

Respingono la piattaforma rivendicativa e chiedono di peggiorare la condizione di operai, impiegati e tecnici

Pretese provocatorie dei grandi industriali metalmeccanici

Prende il via la lotta per contratto e obiettivi sociali

Hanno chiesto: blocco dell'azione in fabbrica; estensione dei turni di notte; eliminazione delle festività infrasettimanali; lavoro domenicale; controlli fiscali sugli operai ammalati col ricorso a una legge fascista del '43 - Una posizione isolata rispetto ad aziende pubbliche e a piccole aziende - Il programma di scioperi

Dalle sette di stamane fino a mezzanotte

Alia Pirelli-Bicocca lavoratori riuniti in assemblea permanente

Nello stabilimento si recheranno delegazioni di altre fabbriche, di partiti, di forze democratiche e sociali - Incontro con l'arcivescovo e la regione - Bomba fascista contro la sezione del PCI

Il Comitato esecutivo della FLM ha deciso ieri sera il programma di scioperi dei metalmeccanici. Ecco il calendario di lotta; sospensione immediata dei straordinari; una assemblea per assemblea la prossima settimana, cioè dal 4 novembre nelle aziende pubbliche e private; quattro ore di sciopero il 7 novembre nelle aziende pubbliche, nelle aziende private e nelle aziende della CONFAPL; 18 ore a partire dall'8 novembre fino al 27 solo nelle aziende private (le ore saranno articolate secondo le decisioni della provincia per provincia). Entro il 27 novembre l'esecutivo unitario deciderà se confermare o mutare il programma di sciopero; entro l'8 novembre, sulla base delle risultanze degli ultimi incontri con l'Interind, il Comitato esecutivo deciderà se applicare anche alle aziende pubbliche le decisioni di sciopero adottate per la Federmeccanica cioè per le aziende private.

co teso a peggiorare complessivamente la condizione di operai, impiegati e tecnici metalmeccanici. Una scelta grave assunta dalla Federmeccanica, forse dettata anche dalla incapacità di mantenere unito il proprio fronte. Un tentativo di prendere la rivincita sul 1969. L'inizio degli scioperi non fermerà il proseguimento delle trattative, già programmate per il pomeriggio del 6 con le aziende pubbliche, per quello del 7 con le private e per il 10 con la Confapi. L'esecutivo della FLM nei giorni scorsi ha il calendario delle astensioni che riportiamo all'inizio ha espresso, in un documento, «un parere del tutto negativo sulla grave atteggiamento assunto dai rappresentanti della Federmeccanica».

PER L'OCCUPAZIONE

Sciopero generale oggi a Napoli

La giornata di lotta anche per rispondere alle provocazioni fasciste e alla dura repressione padronale

NAPOLI, 26. Il moto di sdegno che in questi giorni si estende in tutta la città per gli attentati e le provocazioni fasciste contro il movimento dei lavoratori, avrà domani un momento di sintesi e di mobilitazione con lo sciopero generale di tre ore proclamato dalle Confederazioni sindacali provinciali. Oggi, per tutta la giornata, si sono svolte riunioni ed assemblee preparative sulla grande manifestazione nelle zone e sui luoghi di lavoro. Intanto sono continuati a pervenire ai sindacati e alla stampa gli ordini del giorno, le dichiarazioni e le prese di posizione di organismi e ambienti politici e culturali democratici, di fabbriche, di scuole. Dopo l'adesione del Consiglio comunale di Napoli ai motivi dello sciopero generale, ci sono state prese di posizione delle ACLI, dei Consigli comunali di Torre Annunziata, di Scisciano, dei lavoratori della centrale del lotte di Napoli, di insegnanti e studenti di vari istituti napoletani.

Viene sottolineato il diverso comportamento delle Industrie a Partecipazione Statale. E' in base all'insieme di queste valutazioni che l'esecutivo ha deciso di promuovere una risposta generale della categoria, particolarmente rivolta all'attacco portato dalla Confindustria al potere contrattuale del sindacato e al tentativo di scorporare le aziende pubbliche, nonché di ottenere anche allo scopo di imprimere maggiore concretezza al negoziato con tutte le controparti.

Bruno Ugolini

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Domani, venerdì, dalle sette del mattino fino a mezzanotte, i lavoratori della «Pirelli-Bicocca» si riuniranno in assemblea permanente allo interno dello stabilimento assieme ai loro compagni colpiti durante due ore di sciopero padronale. Sono 870 tra operai e impiegati della «Bicocca» e della «Sapsa» di Sesto San Giovanni i sospesi a zero ore della ristrutturazione, mentre altri 1900 operai della «Bicocca», quasi tutti quelli della «linea pneumatici», a partire dal prossimo mese avranno il loro orario di lavoro ridotto da 40 a 32 ore.

Dalla nostra redazione MILANO, 26. «C'è da segnalare infine una grave provocazione fascista. Questa notte un ordigno è stato fatto esplodere contro la sezione del nostro partito che si trova proprio di fronte allo stabilimento della «Bicocca» e dove i compagni sono mobilitati a fianco dei lavoratori sospesi. Poco prima dell'esplosione, violenta, era terminata una riunione dei compagni. L'auto dei teppisti, dalla quale è stato lanciato l'ordigno, è fuggita a grande velocità. Sono stati però rilevati i numeri di targa. Un ordine del giorno di condanna è stato oggi votato dai partiti democratici presenti

nello stabilimento della «Bicocca» quali hanno costituito tutto un comitato antifascista. In serata l'ufficio stampa della Pirelli ha diffuso una dichiarazione di un portavoce della società in cui adducendo di specifici motivi di sicurezza delle persone e degli impianti si «diffida chiunque, estraneo agli stabilimenti, ad introdursi abusivamente nell'area della

Domenico Comisso

Le « spiegazioni » di Pirelli Attacco premeditato e che mira lontano

In una lettera agli azionisti della Pirelli Spa, la finanziaria cui fanno capo sia la Pirelli Italiana che la Pirelli della Austria, Leopoldo Pirelli assicura gli azionisti che gli affari complessivamente vanno sempre bene (per loro) nonostante il fatto che le fabbriche, prima del 1970, diminuivano la produzione di pneumatici superiori ai 14 miliardi dell'anno scorso. In un articolo sull'«Espresso» di questa settimana Pirelli precisa che le fabbriche italiane del gruppo lavorano al 70% della loro capacità e che questo basso livello di impiego delle attrezzature fa sì che i costi del 1968 (oggi) e ridotto, ovviamente, la produttività. Egli fa risalire la bassa utilizzazione degli impianti a difficoltà di mercato e alla concorrenza internazionale, esemplificando nel fatto che la fornitura di pneumatici della Pirelli al mercato italiano è diminuita dal 50% al 35%.

La posizione del «neocapitalista» Pirelli è dunque analitica e chiara: il gran parte dell'industria, gli azionisti di tutti i partiti e di tutti i ceti, si sono messi a discutere di un aumento di produttività e bassi costi, ma non è disposto a richiederne di supplementari di capitale e di pari del suo da concedere nemmeno il mantenimento dei normali livelli di competitività. La posizione del «neocapitalista» Pirelli è dunque analitica e chiara: il gran parte dell'industria, gli azionisti di tutti i partiti e di tutti i ceti, si sono messi a discutere di un aumento di produttività e bassi costi, ma non è disposto a richiederne di supplementari di capitale e di pari del suo da concedere nemmeno il mantenimento dei normali livelli di competitività.

Blocciamo la contrattazione nelle fabbriche, allunghiamo l'orario di lavoro, stronchiamo insieme l'assenteismo (cioè le malattie dei lavoratori assumendo leggi fasciste, estendiamo i turni di notte e il lavoro domenicale, lasciamo perdere la vostra piattaforma rivendicativa, una piattaforma sintetica, una mozione provocatoria definita ieri dai «moderni» dirigenti della Federmeccanica, nell'incontro aggiornato poi il 7 novembre - con la delegazione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro della massima categoria dell'industria.

Un fatto appare evidente: la Federmeccanica è isolata. Infatti gli industriali privati sono rimasti soli a battere il chiodo sull'assida di un contratto di contrattazione articolata, cioè di colpire al cuore il potere del sindacato nella fabbrica, nonché sulle altrettanto gravi pretese sindacate. Diverso è il comportamento dell'Interind per le aziende a Partecipazione Statale; su questo tavolo di trattative non sono state poste, fin dagli incontri della scorsa settimana, pregiudiziali di sorta, anche se poi, nel proseguimento dei colloqui, sono emerse nel merito dei contenuti della piattaforma, serie divergenze.

L'isolamento della Federmeccanica, infine, è reso ancora più evidente dal comportamento delle piccole aziende della Confapi che, accettando un nuovo incontro per il 10, hanno dichiarato di non voler certo fare della contrattazione integrativa un motivo di «guerra santa» ed hanno visto, nelle richieste relative all'inquadramento unico, una base seria di discussione.

PICCOLE E MEDIE AZIENDE - Occorrono «temperamenti» e «gratualità». I sindacati hanno risposto: già nella piattaforma sono contenute proposte specifiche accompagnate da sollecitazioni sulle necessarie misure di politica economica.

ASSENTEISMO - Occorre collaborare per migliorare i controlli fiscali. Formare nelle fabbriche comitati partecipi con riunioni mensili per il monitoraggio delle assenze per malattia. Formare a livello provinciale comitati di medici (una specie di alto tribunale, n.d.r.) per l'esame di casi in cui si sospettino abusi (una specie di processo per gli operai considerati imbroglioni allorché cascano in malattia). Negli istituti previdenziali far lavorare il sindacato tra industriali e sindacati, sempre per migliorare i controlli, ricorrendo a una legge sull'INAM del 1943, una legge di guerra - come è stato fatto osservare - una legge fascista. Le fabbriche, come allora, dovrebbero trasformarsi in vere e proprie caserme, in nome di un'efficienza di tipo militare, con tanto di colonnelli e di «fiduciari sindacali».

I rappresentanti della FLM, un po' esterefatti, non si sono dilunghiati in commenti. Hanno fatto solo osservare che si tratta di un attacco allo Statuto dei lavoratori.

ORARI E IMPIANTI - Estendere ovunque possibile, non solo nei cicli continui, i turni di notte. Utilizzare il lavoro domenicale e festivo. Il sabato, quando possibile, sfruttare il sabato («scorciato» della giornata di riposo. Far saltare alcune festività non tradizionali, infrasettimanali, o legarie alle ferie ad esempio, il Natale, il lunedì così i «ponti». Realizzare in tal contesto, le 40 ore settimanali e poiché secondo i calcoli padronali ora la settimana non è altro secondo il mandato affidato dai lavoratori; dice, dunque, la vostra opinione. E gli industriali, sia pure controvoce, hanno detto che cosa pensano della piattaforma.

Bruno Storti confermato nella carica di segretario generale

Il Consiglio della Cisl prevale la linea unitaria anche se fra gravi attacchi e numerose difficoltà

Respinte sia pure di stretta misura tutte le richieste dei gruppi di opposizione raccolti attorno a Scalia - Il tentativo di congelare il patto federativo con CGIL e UIL battuto dopo un duro scontro - La minoranza è ricorsa anche all'ostruzionismo - Convocato il Congresso

Bruno Storti continua ad essere il segretario generale della Cisl. Il Consiglio, dopo tre lunghe sedute che hanno fatto seguito alle cinque tenute a Spoleto, ha respinto la proposta di dimissioni della segreteria confederale richiesta dai gruppi che hanno fatto capo a Scalia. Con Storti mantengono l'incarico di segretari confederali Maurizio Marcone, Iginio Ariotti, Sergio Reggior, Ciano Agnelli e Baldini mentre Scalia, Taccone e Fantoni che si erano schierati con il gruppo degli oppositori, hanno annunciato di lasciare la carica - anche se Storti ha detto che riterà che a tre segretari il ritiro delle dimissioni, rifiutando il voto espresso dalla maggioranza del Consiglio generale. Si è trattato di una maggioranza assai risicata. La richiesta di

la scelta dell'unità sindacale con l'impegno «a realizzare la Federazione a tutti i livelli secondo la lettera del patto». Si riconferma subito dopo l'impegno per le riforme e la modificazione del meccanismo di sviluppo per il superamento degli squilibri settoriali e territoriali con priorità assoluta per il Mezzogiorno. Nel documento si sottolinea la necessità di approfondire il dibattito in tutte le strutture dell'organizzazione a proposito dei rapporti con i partiti, del coordinamento tra politiche generali e politiche contrattuali «precisando per quanto riguarda la scelta confederale il titolo esclusivo di appartenenza all'organizzazione al di sopra di posizioni settoriali e categoriali».

I gruppi raccolti attorno a Scalia hanno manovrato per tre giorni per ribaltare tali scelte. Si è ricorso dapprima al massiccio attacco alla linea unitaria attraverso una serie di gravi interventi, come è avvenuto nella seduta di ieri. Ma, in definitiva, i gruppi che fanno capo alla organizzazione dei braccianti, degli elettricisti, ad alcune organizzazioni territoriali del Sud e che pur con qualche diversità di vedute sono raccolti attorno a Scalia, hanno capito che le loro posizioni erano duramente contrastate non solo nel Consiglio ma fra i lavoratori nelle strutture. Si sono accorti di aver perso progressivamente terreno, di non poter più contare su quella garanzia che si era formata nel precedente consiglio. Le grandi categorie dell'industria (dai metalmeccanici, agli edili, ai chimici, ai tessili e agli alimentari) non erano per niente disposte a subire passivamente un processo di grave arretramento del Consiglio, ed hanno gettato tutta la loro forza nello scontro.

A questo punto i gruppi che si sono schierati con Scalia invece del confronto e del dibattito politico hanno scelto la strada dell'ostruzionismo, mettendo in discussione l'unità. Ma, per un blocco per ore ed ore i lavori del Consiglio ma non hanno sortito alcun effetto. Alla mozione presentata da Spandromo, sostenuta da tutti i gruppi, è stato unitario infatti sono stati presentati numerosi emendamenti. In sostanza si trattava di emendamenti che chiedevano la formazione della mozione presentata dal gruppo Scalia, i quali al di là delle parole «conciliative» volevano far passare la loro linea. Dagli emendamenti traspariva chiaramente la volontà di mettere l'embargo - come ha rilevato Storti - al patto federativo fra CGIL, Cisl e Uil e bloccare il processo di unità sindacale, di snaturare il significato e il valore dei Consigli di fabbrica e dei delegati di amministrazione per pochi occupati, di arrestare il processo di sviluppo necessario, non meno di 100 mila edili si ritroveranno a Roma per sentire tutto il loro peso e tutta la loro combattività.

Lotta più serrata per contratto e occupazione

Edili: sbloccare subito la vertenza

Truffi risponde alle gravi affermazioni del vice presidente dell'ANCE - I lavoratori non attenderanno affidamenti - Le «dimenticanze» del ministro del Lavoro - Il 31 sciopero nazionale della categoria

L'attuale stato dell'industria edile, la lotta contrattativa dei lavoratori e le pesanti affermazioni fatte dal vice presidente dell'ANCE Bruno Truffi sull'ultimo numero dell'«Espresso» sono i temi trattati da Claudio Truffi, segretario generale della FILEA-CGIL e uno dei segretari generali della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni in una dichiarazione rilasciata alla stampa.

«E' vero, come afferma Buoncristiani, che sulla grande stampa di informazione, si parla relativamente meno della battaglia contrattuale degli edili rispetto ad altre. E' però anche vero che di questa battaglia parlano i lavoratori e le piazze di tutto il paese. Gli ultimi scioperi regionali, che sono stati proclamati dopo quello nazionale del 27 settembre, hanno visto la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori i quali hanno posto decisamente due costanti e unificanti rivendicazioni: il rinnovo ravvicinato del contratto e le piazze dell'occupazione, nel quadro di una nuova politica (quindi riformatrice e sociale) dell'industria delle costruzioni».

«Buoncristiani afferma anche che Coppi si è dimenticato di questa vertenza. A suo tempo, - prosegue Truffi - la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha provveduto a rinverdire la memoria al ministro del Lavoro, anche se è nostro preciso orientamento di prevedere uno sviluppo autonomo e senza interferenze o mediazioni». Il giornalista de L'Espresso a cui Buoncristiani ha concesso la sua intervista scrive «che il settore edile sarebbe stato con-

Dure azioni

«Sarà allora opportuno ricordare che il milione e mezzo di lavoratori edili - e sia pure nella particolare e difficilissima condizione di questa categoria - sono stati, in questi tre anni, tra i protagonisti delle più dure azioni sindacali per l'affermazione del rinnovo del contratto di lavoro del 1969, della validità di una contrattazione provinciale autonoma e, soprattutto, di una effettiva contrattazione tripartita che ha investito migliaia di cantieri per far rispettare salari e norme di lavoro, per un diverso ambiente, per ritmi più umani, contro gli onerosi bilanci, il contumace, le evasioni contributive. In questo quadro, è sorta dal basso una nuova struttura sindacale forte, oggi, di non meno di 20 mila delegati di cantieri e di impresa. Questa è la realtà, faccia o no notizia (e piacerne)».

«Ma il punto centrale dell'intervista di Buoncristiani aggiunge il segretario della Filea - mi sembra essere quello secondo il quale il contratto di lavoro degli edili non sarebbe rinnovabile nel breve periodo, perché ci si troverebbe in presenza della crisi di tutti i cantieri e perché, in definitiva, si finirebbe per rinnovare un contratto per pochi occupati, lasciando fuori centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati».

«A parte il fatto che ci sono oggi intere zone del paese in edilizia - tira - come è anche

collegamento di essa con gli obiettivi generali di riforma, di sviluppo, per l'occupazione e il Mezzogiorno, privilegiando fra i suoi contenuti quello relativo a un rinnovato impegno per la realizzazione del processo produttivo nell'ambiente di lavoro». Altri due problemi vengono indicati per il dibattito: quello relativo ai compiti delle strutture territoriali e alle strutture di base in fabbrica e nei posti di lavoro e secondo i precisi impegni assunti dal patto federativo». Per quello che riguarda il tesseramento si riconferma che le norme approvate sono «norme per tutti» e che la scelta confederale è titolo esclusivo di appartenenza all'organizzazione al di sopra di posizioni settoriali e categoriali».

I gruppi raccolti attorno a Scalia hanno manovrato per tre giorni per ribaltare tali scelte. Si è ricorso dapprima al massiccio attacco alla linea unitaria attraverso una serie di gravi interventi, come è avvenuto nella seduta di ieri. Ma, in definitiva, i gruppi che fanno capo alla organizzazione dei braccianti, degli elettricisti, ad alcune organizzazioni territoriali del Sud e che pur con qualche diversità di vedute sono raccolti attorno a Scalia, hanno capito che le loro posizioni erano duramente contrastate non solo nel Consiglio ma fra i lavoratori nelle strutture. Si sono accorti di aver perso progressivamente terreno, di non poter più contare su quella garanzia che si era formata nel precedente consiglio. Le grandi categorie dell'industria (dai metalmeccanici, agli edili, ai chimici, ai tessili e agli alimentari) non erano per niente disposte a subire passivamente un processo di grave arretramento del Consiglio, ed hanno gettato tutta la loro forza nello scontro.

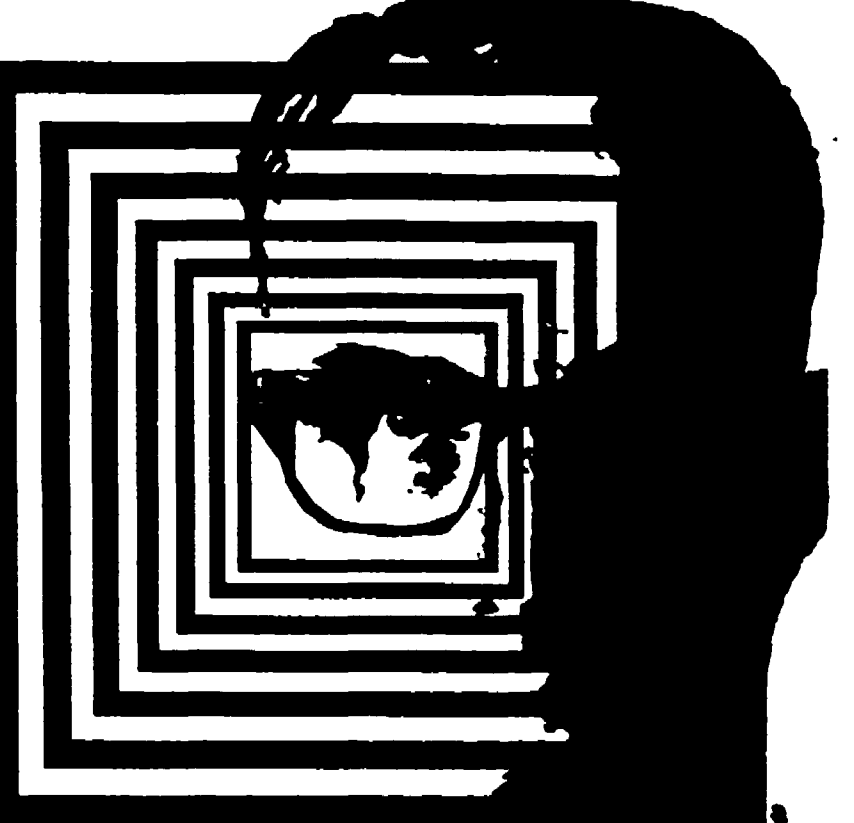
Alessandro Cardulli

Importante contratto della Olivetti in URSS

MOSCA, 26. Un contratto per la vendita di 9.000 calcolatrici Olivetti all'URSS, per un importo di circa un milione di dollari, è stato firmato ieri a Mosca. Si tratta di piccolo calcolatrici meccaniche di ufficio, del tipo «Electrosumma 20» e «Multisomma 20», che saranno utilizzate dalla Banca di stato dell'URSS, la quale ha scelto questo tipo di calcolatrici per i propri uffici centrali e periferici.

Il contratto che è stato firmato fra la rappresentanza Olivetti a Mosca e la «Elektron Orgtekhnik», organizzazione sovietica di commercio estero, la quale è la consueta controparte commerciale della società italiana, costituisce il più importante affare singolo concluso dalla «Elektron Orgtekhnik» con un paese capitalista.

pensateci bene



L'Anuario Politecnico Italiano è tempestività

tutta la produzione italiana sempre sulla scrivania degli operatori economici di tutto il mondo